



Jane Jacobs Scranton 1916- Toronto 2006, Death and Life of Great American Cities 1961.

**‘Le città hanno la capacità di fornire qualcosa per tutti, solo perché, e solo quando, sono create da tutti’. ‘La programmazione urbanistica è davvero la soluzione per i problemi delle grandi metropoli? O non è piuttosto una prospettiva intellettualistica, viziata di utopismo, dimentica della natura concreta e del modo di interagire delle città reali?’**

L'attivista americana che ha cambiato il modo di guardare la città.

Jane è una penna controcorrente, libera e indipendente che si è opposta ai giganti dell'edilizia newyorkese degli anni '50 per preservare la vita reale dei centri urbani. Negli anni '50 inizia a lavorare nella redazione di Architectural Forum dove conosce e approfondisce i piani di rinnovamento urbano che in quegli anni stavano cambiando il volto delle città americane del dopoguerra e di New York. Attivista del comitato di difesa del Greenwich Village, lotta per proteggere "il village". Si oppone ai progetti di demolizione e ricostruzione di alcuni settori, considerati fatiscanti, della parte meridionale di Manhattan e al progetto di una autostrada urbana, la Lower Manhattan Expressway, che l'avrebbe attraversata da nord a sud. Jane intende sia preservare il vecchio paesaggio urbano che opporsi agli spregiudicati progetti dei grandi sviluppatori, tra i quali il gigante dell'edilizia Robert Moses, conosciuto a New York come il "master builder" del XX secolo. Affronta per la prima volta organicamente gli effetti dei piani di rinnovamento urbano sulle zone centrali delle grandi città americane. Da ciò l'idea di scrivere 'Vita e morte delle grandi città americane', la cui pubblicazione la rende figura ispiratrice per tutti coloro che si oppongono ai piani in cui la parola rinnovamento corrisponde ad autostrade urbane e massicce demolizioni negli ambiti storici delle città. Scritto nel 1961, *Death and Life of Great American* è un attacco contro metodi di pianificazione e di ristrutturazione urbanistica. Jane propone principi guidati da un'osservazione diretta della vita sociale ed economica che si svolge in città, tra i negozi, le strade, sui marciapiedi, nei parchi. Sono famose le sue "passeggiate" nel quartiere, tanto che nell'anniversario della sua nascita, numerose città di tutto il mondo organizzano una "Jane's walk", una passeggiata libera, durante la quale le persone si riuniscono per esplorare e confrontarsi sulla vita dei loro quartieri, per sviluppare un'educazione urbana e una progettazione incentrata sulle esigenze della comunità. Jane è un'urbanista e un'attivista i suoi scritti sostengono un nuovo approccio sulla costruzione della città basato sulla comunità. Il suo libro introduce idee rivoluzionarie su come le città funzionano, si evolvono e falliscono. L'impatto dell'osservazione, dell'attivismo e della scrittura di Jane portano alla pratica di un "progetto di pianificazione" per generazioni di architetti, progettisti, politici e attivisti. Jane vede le città come sistemi integrati che seguono una loro logica e dinamismo e si modificano nel tempo in base al modo in cui si utilizzano. Con un occhio per i dettagli, ha scritto su marciapiedi, parchi, progettazione e autoorganizzazione. Credendo nell'importanza che i residenti locali avessero contribuito allo sviluppo dei loro quartieri, incoraggiò le persone a familiarizzare con i luoghi in cui vivono, lavorano e giocano. Jane si occupa di "questioni semplici e comuni: quali strade urbane siano sicure e quali no; perché certi parchi siano meravigliosi, ed altri pericolosi; perché certi slums rimangano tali, mentre altri si rinnovano spontaneamente; per quale ragione il centro della città si sposta; cos'è un vicinato urbano, e quali funzioni svolge in una grande città". Rovescia i tradizionali principi urbanistici, preferendo la "misura umana" al calcolo edilizio. Jane si occupa di come funzionano le città nella vita reale, considerato l'unico modo per capire quali principi urbanistici e quali metodi d'intervento possano giovare alla vitalità sociale ed economica della città. Con *The Economy of Cities* del 1969 Jane prosegue la sua visione alternativa della natura urbana. La prima parte del libro riguarda il comportamento sociale degli abitanti della città; la seconda studia il suo funzionamento economico; la terza prende in esame alcuni esempi di rigenerazione urbana; la quarta propone modifiche da apportare alle impostazioni urbanistiche e architettoniche e alle tecniche di distribuzione degli alloggi e del traffico. Nel 2005, in collaborazione con Jane, un piccolo gruppo di urbanisti e attivisti, fonda *The Center for the Living City*. Lo scopo è quello di ampliare la comprensione della vita urbana e ispirare l'impegno civico con risposte creative verso la giustizia sociale, economica e ambientale. Jane ci ha lasciato un'eredità utile ancora oggi per guardare, studiare e sviluppare le nostre città. Le sue idee rivoluzionarie sul funzionamento, l'evoluzione ed il fallimento delle città, ora sono le basi di un approccio progettuale urbano di buon senso per generazioni di architetti, politici e attivisti.

*A cura di Antonella Gigli*